

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —
Anno 205000
Un numero . . . \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr.
Paulista" — Rua Assembléa, 56-58

SAN PAOLO - Domenica, 19 Settembre 1926

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 101

SENSIBILITÀ

Ciò che ho detto a Voltre e ciò che ho scritto sul giornale a proposito dell'attentato di Buenos-Ayres ha suscitato una certa impressione fra alcuni compagni ed ha fatto vibrare le delicatissime corde della loro sensibilità. Non varrebbe certo la pena di rilevare il caso, se non porgesse lo spunto a qualche considerazione d'ordine generale.

Ammetto senza discussione che le bombe non possono costituire — in tempi normali — un mezzo d'azione socialista. Ma quando un governo — repubblicano o monarchico — o imperiale o borbonico imbavaglia e vi getta fuori della legge e dell'umanità — oh, allora non bisogna imprecare alla violenza che risponde alla violenza, anche se fa qualche vittima innocente.

Io trovo che molti socialisti si commuovono con troppa frequenza per le disgrazie della borghesia, e rimangono impassibili per quelle del proletariato.

Tanto è vero che ci siamo abituati agli eccidi proletari. Una volta si protestava, oggi non più.

Si trova — naturale che la pellaccia del proletariato serva da bersaglio ai Centanni e soci.

Ma quando si tratta di qualche fottuto borghese che va repentinamente al diavolo, quando si tratta delle pelle fine e profumata delle damine aristocratiche molti socialisti spremono le loro riserve di li-

quido lacrimale. Diventano pietosi davanti alla tragedia borghese, mentre i borghesi non sono stati mai pietosi davanti alla tragedia proletaria...

Al capitalista premono più le membra di una macchina che quelle di un operaio.

Lo speculatore gioca sulle sventure delle collettività umane — né gli importa se le sue gesta semineranno di vittime la strada.

La legge non ha pietà del miserabile caduto nell'abisso della miseria, ma gli getta allo incanto gli ultimi stracci.

Thiers non ha avuto pietà del Comunista, Bava Beccaria ha spazzato colla mitraglia le vie di Milano, Alfonso di Spagna non si è commosso per Ferrer...

Ma qualche socialista invece si commove per la vittima del teatro Colon di Buenos Ayres... Oh non temete!...

I trabaiadores de las Pampas, non si trovano certo presenti a quella serata di gala.

Il morto non è un proletario.

Questa unilaterale sensibilità di molti socialisti, è prodotta da residui di cristianesimo che vi ha dato questo pietismo morboso da femmine isteriche.

Il socialismo invece è una cosa rude, aspra, fatta di contrasti e di violenze.

Il socialismo — è una guerra. E nella guerra, guai ai piososi!

Saranno vinti.

9, Luglio, 1910.

BENITO MUSSOLINI

linea di condotta bandendo dal suo territorio una ventina di canaglie autentiche cioè, di ricattatori e di ladri.

Riuscirà il fascismo nel suo intento? Si abbasserà la Francia, si avvillirà sino al punto di macchiare il suo passato glorioso di libertà negando quel diritto, che è anche un dovere, di ospitalità ai perseguitati politici?

Non lo crediamo.

Ad ogni modo se anche fosse renderebbe un ben triste servizio alla causa della civiltà. Perché non sarebbe ancora neanche questo che darebbe causa vinta al fascismo.

La voce del fuoruscito, del perseguitato, delle vittime del fascismo è la voce dolente di un popolo che soffre in cattività e la voce di un popolo la si può soffocare momentaneamente; non la si sopprime.

Degno di nota è il fatto che il "Foglio d'Ordini" non trasalca di mettere in evidenza "le quattro canaglie che passeggiano indisturbate per le vie d'Italia", il che, in linguaggio fascista equivale ad indicare gli antifascisti residenti in Italia ad una prossima aggressione.

Per uno infatti è già avvenuto, come dimostra il telegramma seguente:

ROMA, 14 — Un gruppo di fascisti, indignati per l'attentato contro Mussolini, invasero la villa del deputato Attilio Susi, accusandolo di mantenere delle relazioni con Cesarino Rossi e Carlo Bazzi, profughi a Parigi.

I fascisti, dopo avere malmenato il Susi perquisirono la villa, per vedere se trovavano documenti compromettenti, ma la perquisizione riuscì completamente negativa.

LE PROTESTE DELLA FRANCIA
PARIGI, 14 — Il Presidente del Consiglio, on. Poincaré, ha ricevuto oggi la visita dell'Ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana.

Consta che Poincaré ha protestato per gli apprezzamenti della stampa fascista italiana, contro la Francia, nel caso dell'attentato contro Mussolini.

PARIGI, 15 — Si annunzia ufficialmente che il governo francese ha nuovamente protestato presso il governo italiano contro il linguaggio della stampa fascista ai riguardi della Francia dopo l'attentato e le dimostrazioni violente di protesta effettuate contro i consolati francesi di Trieste e di Livorno.

Sono già tre le proteste presentate dalla Francia contro le prepotenze e violenze fasciste.

Le dimostrazioni violente contro i consolati francesi di Trieste e di Livorno, alle quali accennano i telegrammi fascisti pubblicati dagli organi fascisti e filofascisti, senza però dire in che consistono, sono però spiegate dall'Estado de S. Paulo: Le bande fasciste hanno preso a sassate i consolati francesi delle due suddette città.

Ma è dunque ad una guerra che il fascismo vuol trascinare l'Italia?

Dov'è poi la tanto vantata disciplina fascista? Il duce ed il segretario del partito hanno ordinata la calma assoluta e proibita qualsiasi reazione. I fascisti invece pigliano a sassate i consolati stranieri, assaltano le case private e feriscono gli avversari.

MUSSOLINI CHIEDE SCUSA

ROMA, 15 — In seguito alla terza protesta presentata dall'incaricato

di Affari di Francia, per le sassature, alle quali sono stati fatti segno i consolati francesi di Trieste e di Livorno, il governo italiano ha presentato le sue scuse al governo di Francia, a mezzo del suo ambasciatore a Parigi.

A sua volta, come la "United Press" ha potuto apprendere da fonte autorevole, il governo francese ha dichiarato di essere pronto a prendere delle misure e frenare l'attività antifascista dei rifugiati politici italiani.

Ecco il primo risultato della pazienza fascista: il terribile Mussolini è stato obbligato a chiedere scusa al governo francese.

Già. La Francia non è né la Grecia, né l'Austria d'oggi.

Eppoi, pur di riuscire nel suo intento che è quello d'impedire che vengano svelate le vergogne sue e del suo partito inducendo la Francia a sopprimere la stampa antifascista, a ben altre umiliazioni Mussolini assoggetterebbe il paese.

SFOGHI DI RABBIA FASCISTA

ROMA, 15 — La commissione incaricata di esaminare la condotta degli espatriati in rapporto alla politica interna italiana, ha condannato alla privazione della cittadinanza italiana il prof. Gaetano Salvemini, Alceste de Ambris, il prof. Carlo Bazzi, Cesare Rossi, il dott. Giuseppe Donati ed il capitano Benedetto Fasciolo, ex segretario particolare di Mussolini, i quali sono accusati di svolgere all'estero una campagna antinazionale.

Le proprietà di questi espatriati saranno confiscate.

Nell'attesa di poterli avere nelle mani e mandarli alla forca il fascismo comincia a sfogarsi come può contro coloro che sono i veri arbitri della sua esistenza perché in possesso dei più pericolosi segreti.

LE PRIME RISPOSTE ALLE PROVOCAZIONI FASCISTE

PARIGI, 15 — L'ufficioso "Temps", deplora in un articolo editoriale la gravità degli attacchi della stampa fascista italiana alla Francia.

Il "Temps" riconosce che la cooperazione franco-italiana è necessaria alla pace europea, ma che quantunque il fascismo sia una dottrina di lotta e di battaglia, i giornali fascisti hanno oltrepassato tutti i limiti.

Aggiunge che essi troveranno oltre Alpi la risposta meritata alla campagna anti-francese, del tutto ingiustificabile, e per ciò il Governo italiano dovrebbe pensare ad impedire che essa venga a creare un'atmosfera di ostilità, che darebbe cattivi risultati.

Nessun commento può dire tutta la gravità di questo telegramma. La voce del "Temps" è voce del governo francese, il che equivale ad un vero ultimatum ufficioso.

DICHIARAZIONI DI SANTE GARIBALDI

PARIGI, 14 — Il maggiore Sante Garibaldi ha dichiarato di essere stato informato che il governo francese avrebbe chiesto delle spiegazioni circa le parole pronunciate dall'on. Mussolini subito dopo l'attentato.

Sante Garibaldi ha detto al rappresentante dell'"United Press" che un milione d'italiani residenti in Francia lamentavano le parole del capo del governo italiano.

Gli italiani residenti in Francia riprovano gli assassini politici ma

non possono dimenticare che spesso i dinamitardi, prima di essere tali ebbero a soffrire.

La voce di Sante Garibaldi è la voce di quaranta milioni di italiani.

LA PENA DI MORTE!

ROMA, 14 — Il ministro della Giustizia on. Alfredo Rocco, d'accordo con la decisione dell'on. Mussolini e della commissione della maggioranza della Camera, sta redigendo il progetto di legge per ristabilire la pena di morte nel Codice Penale, per punire i tentativi di attentati o gli attentati stessi contro il Re, il papa ed il primo ministro, gli attentati contro la sicurezza del regime.

La pena di morte sarà forse anche estesa ai colpevoli di rivolta armata ed ai delitti che abbiano un carattere particolarmente odioso, come per esempio l'attentato del Diana a Milano nel 1921, nel quale furono colpiti centinaia di spettatori.

Quando l'on. Rocco l'avrà elaborato, il progetto sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri e quindi sarà presentato all'approvazione della Camera.

Probabilmente prima della fine del corrente mese la pena di morte, che fu abolita nel Codice Penale Civile, e mantenuta soltanto nell'esercito, nel 1892, sarà ristabilita.

ROMA, 14 — Il progetto di legge sulla pena di morte stabilirà, oltre all'applicazione della pena capitale contro chi attentava alla vita del Re o del primo ministro, anche contro chi attentava alla vita della Regina e del Principe Ereditario.

Si ritiene che la pena di morte sarà applicata anche per i delitti di parricidio e di infanticidio.

INFORMAZIONI SU LUCETTI

PARIGI, 14 — Dalle indagini compiute a Marsiglia sulla permanenza di Gino Lucetti in quella città, dove visse e lavorò durante tre anni, risulta che l'autore dell'attentato del 1921 corrente contro il presidente del Consiglio italiano on. Mussolini, mantenne una condotta irreprensibile, non constando negli archivi di polizia nessun addebito a suo riguardo.

ROMA, 15 — L'anarchico Gino Lucetti, avendo ricusato di nominare un avvocato di difesa, adducendo che poco gli avrebbe potuto servire, il Tribunale provvide a nominargli un avvocato d'ufficio, essendo la scelta caduta sul noto avvocato Emilio Tommasio, il quale ha declinato l'invito.

ROMA, 14 — E' arrivata in questa capitale la famiglia dell'anarchico Lucetti arrestata in Avenza.

I suoi membri hanno dichiarato che ignoravano assolutamente che nella loro casa vi fossero stati depositati numerosi opuscoli di propaganda anarchica, essendo ciò avvenuto a loro insaputa.

UN SUPPOSTO COMPLICE

ROMA, 15 — L'ispettore generale della Pubblica Sicurezza, signor Consoli, è convinto che l'ispiratore dell'attentato contro il Capo del Governo, on. Mussolini, sia stato l'ex segretario della Camera di Lavoro, di Carrara, Antonio Meschi, il quale si trova presentemente in Marsiglia.

IL PROCESSO ZANIBONI

ROMA, 15 — Il bollettino ufficiale del partito fascista "Foglio d'Ordini" nel suo numero d'ieri affermava che secondo voci correnti, in occasione del processo contro Zaniboni, Capello ed altri complici del precedente attentato contro Mussolini, si

ECHI E COMMENTI

LA PROTESTA DEI DEMOCRATICI

PARIGI, 14 — Un gruppo di democratici italiani dei quali fanno parte l'on. Morgari, membro della Lega dei Diritti dell'Uomo, il prof. Donati ed altri, hanno compilato una lettera aperta in cui protestano contro la campagna di Mussolini per l'estradizione degli emigrati politici italiani.

La lettera è stata inviata ai ministri esteri della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, del Belgio, del Lussemburgo, dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Svizzera, nonché al presidente della Lega delle Nazioni.

Nel documento è detto: Per la terza volta, in dieci mesi, Mussolini è oggetto di un tentativo di assassinio. Nel primo caso — quello di Zaniboni — egli ne approfittò per far fare la stampa e dettare nuove misure protettive della sua persona, aumentando l'irritazione dello spirito ed alimentando gli attentati e la violenza.

La lettera esamina in seguito la situazione degli emigrati italiani affermando che Mussolini desidera di far considerare come delinquenti comuni che debbono essere espulsi e consegnati alle sanzioni fasciste.

I democratici rifugiati in Francia hanno messo il dito sulla piaga. Lo

scopo intimo di tutto questo agitarsi del fascismo è quello di chiudere la bocca ai fuorusciti antifascisti. Ecco che cosa dice infatti il "Foglio d'Ordini", l'organo fascistissimo, il "Dario Official" del Fascismo:

ROMA, 15 — Il "Foglio d'Ordini" del Partito N. Fascista, riferendosi all'attentato praticato contro l'on. Mussolini ha feroce parole contro i nemici di dentro e di fuori che combattono il regime.

Il "Foglio" dice: Per la terza volta, il Fascismo ha obbedito al comando del Duce, senza curarsi delle quattro canaglie, che passeggiano indisturbate per le vie d'Italia, dopo avere diffamato il Fascismo, in tutte le forme anche le più delittuose e, forse mantenendo contatti con i fuorusciti.

Il regime è impegnato in una ferissima battaglia; e noi, conoscendo il nostro dovere supremo guardare le frontiere col moschetto in pugno ben fermo per impedire i delittuosi contatti fra i nemici di fuori e i nemici di dentro.

Facendo poi allusione alla tolleranza COLPEVOLE del governo francese verso i fuorusciti, il "Foglio" aggiunge:

"Vogliamo essere amici della Francia, ma se la Francia tiene alla amicizia sincera del grandeggiante popolo italiano, deve modificare la sua

cercherà di dare al processo un carattere politico e che gli accusati cercheranno di assumere la parte di accusatori del fascismo.

Il "Foglio d'Ordini" dice che il fascismo non permetterà speculazioni di questo genere e che Zaniboni e Capello sono delinquenti comuni. I fascisti impediranno che si dia al processo tale aspetto politico.

Sarà dunque il processo Zaniboni una seconda edizione riveduta e perfezionata della beffa di Chieti. Che cosa significa questa intrusione del fascismo nel processo? non la ferma volontà da parte dei fascisti di impedire che il processo si svolga in quella libertà che deve essere norma inflessibile della giustizia? Ma la giustizia oggi in Italia è diventata ancella del fascismo il quale stabilisce anticipatamente come si devono svolgere i processi.

A Chieti nel processo Matteotti si ebbe la parte delle ritirarsi. Ora, nel processo Zaniboni, si prepara l'impedimento della difesa. Il Fanfani anzi dice testualmente: "fuori dalle Assisi vi saranno masse fasciste vigilanti perché l'ignobile speculazione non abbia luogo".

A questo è ridotta la giustizia in Italia, a giudicare sotto la minaccia del manganello.

SI RIAPRE IL TEATRO

ROMA, 16 — Il capo del governo on. Mussolini, d'accordo col presidente on. Casertano, ha stabilito che la Camera si riaprirà nella prima quindicina del prossimo mese di ottobre.

Si prepara un nuovo atto della commedia. La pena di morte è già stata stabilita, persino il modo col quale deve essere eseguita. Mussolini però vuole dare alla vergognosa istituzione un'infarinatura legale e convoca la camera coll'ordine di approvare ciò che egli ha stabilito.

Sicché la Camera oramai è ridotta all'umile funzione di mettere in sabbia su quanto ha stabilito il duce.

FUCILATI, NON IMPICCATI

ROMA, 16 — Nel circoli politici sono stati informati che il progetto di legge sulla pena di morte, applicabile a certi delitti politici, stabilisce un tribunale speciale presieduto dal Presidente della Corte d'Appello e composto di quattro giudici.

Le sentenze di morte saranno eseguite con la fucilazione, che sarà compiuta da un plotone di tiratori scelti dell'Esercito.

Possono dunque stare allegri i condannati politici. Il progresso è pure qualche cosa. Invece della forca avranno la fucilazione. Hanno fatto nella China Una macchina a vapore Per mandar la zibiglottina Questa macchina in tre ore Fa la festa a cento mila Messi in fila.

Chi resterà male in tutto ciò saranno quei gentili fascisti carraresi che si erano già offerti per andare a fare da boia.

Poveretti resteranno con la corda in mano.

SFOGHI RABBIOSI

ROMA, 16 — L'opinione pubblica si interessa vivamente al progetto elaborato, secondo il piano dell'on. Mussolini, dall'on. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno, per togliere i diritti della cittadinanza italiana agli espatriati politici Bazzi, Rossi, Salvemini, Donati e Ciccotti Scozzese.

Ma non hanno già una legge per questo, che concede loro di togliere la cittadinanza e confiscare i beni ai fuorsciti, anche senza processo? Che cosa vuole di più il piano Mussolini? Vuole fucilarli anche a distanza?

PIU' BUFFO DI MUSSOLINI

MADRID, 16 — La consulta che il governo del generale Primo de Rivera ha rivolto agli spagnoli del regno ed a quelli emigrati all'estero ha ottenuto un grande numero di adesioni.

Dall'interno il governo ha ricevuto circa sei milioni di voti favorevoli alla presente dittatura.

Ne circoli politici si ritiene che in conseguenza dell'esito favorevole del plebiscito l'attuale governo rimarrà al potere.

De Rivera ha voluto essere più buffo di Mussolini. Ha messo la minaccia al popolo spagnolo, lo ha minacciato di morte se parlava e poi gli ha chiesto: di se preferisci me o gli altri.

Grazie De Rivera. Ritorniamo ad essere i penultimi.

BLOCCO REPUBBLICANO O PARTITO DEL LAVORO?

Da un po' di tempo a questa parte nei limiti di una discussione puramente accademica (più di tanto non è consentito dai padroni) si va sviluppando un dibattito, tendente evidentemente a trovare un punto di accordo sul terreno istituzionale fra le diverse correnti antifasciste.

Arturo Labriola in una serie di articoli apparsi su La Voce Repubblicana ha fissato i termini del dibattito in una forma assai chiara e semplice. Egli argomenta che le forze antifasciste, democratiche e socialiste, dopo il fallito esperimento del blocco avventurino, dovrebbero prendere come base l'istituzione della Repubblica, non più pensare a blocchi, ma alla formazione di un partito a fondo socialista riformista. Centro animatore e propulsore di questo nuovo partito sarebbero le organizzazioni operaie. Si ripresenta così l'argomento di fondare in Italia il partito del Lavoro, questa volta con spiccato carattere repubblicano, unico partito, secondo l'onorevole Labriola, che può rovesciare il fascismo e assumere la direzione del governo del paese.

Se ciò fosse vero l'unico dovere degli antifascisti oggi, sarebbe quello di mettere tutte le proprie forze in azione per la formazione rapida e nello stesso solido di questo nuovo aggregato politico. Ma così non la pensa l'Avanti.

Il giornale massimalista in un suo editoriale, che deve far parte di una serie di articoli a me sfuggiti, afferma che i lavoratori oggi sanno dove sboccano certe formazioni politiche di contingenza, specie dopo il risultato della crisi francese chiusa con la caduta del ministro Herriot e con l'entrata di quest'ultimo nel ministero Poincaré, e non possono quindi partecipare a formazioni di nuovi partiti, destinati fatalmente a spezzarsi il giorno in cui all'orizzonte si profila la minaccia di una lotta economica, unico vaglio, afferma, capace di creare vere forze politiche omogenee.

L'Avanti però dimentica che in Francia la Repubblica c'è, per quanto si tratti di repubblica non socialista, mentre in Italia abbiamo il fascismo col suo delirio imperiale. Le masse lavoratrici non devono rimanere agnostiche, come per lo passato, innanzi al problema istituzionale; ma devono — secondo me — col loro spirito rivoluzionario e la loro coscienza classista potenziare questo movimento ascensionale del pensiero repubblicano e divenirne il centro. Così domani con la Repubblica esse non avranno guadagnato soltanto le perdute libertà politiche e sindacali, ma avranno aperta la via ad altre possibilità e ad ulteriori sviluppi.

Quali? — Qui sta il punto sodo — E' intorno a questa semplice domanda, che io oso soltanto porre, che si dovrebbe, a mio modesto avviso, iniziare la discussione tendente a trovare un terreno comune alle democrazie antifasciste e repubblicane sul quale stringersi per dar battaglia.

Avremo così eliminato molti ingiustificati timori, molte inutili preoccupazioni e, quel che più conta, qualche larvata diffidenza. Cose queste che se ieri ci tolsero alcune possibilità di iniziare in fortunati momenti l'opera di riscatto, permanendo ancora, domani ci farebbero perdere — il che è veramente grave

— la fiducia della massa lavoratrice la quale non saprebbe trovare allora altra via di salvezza di riscatto e di redenzione al di fuori del bolscevismo della terza Internazionale.

Ho creduto opportuno porre il quesito in questi termini semplici e spediti per indurre tutti i compagni a partecipare al dibattito, specialmente quelli che potranno portare il contributo della logica semplicistica di una via di battaglia e l'esperienza di tutta la loro esistenza trascorsa in mezzo ai lavoratori: così come ritengo opportuno far notare che sarebbe assai utile per la nostra causa sviluppare sui nostri giornali all'estero certe discussioni di principio, che sui giornali nostri in Italia non possono andare oltre la forma dottrinarie.

E non sarà vana accademia questa.

Quando gli eventi incalzano è un gran bene guardarsi fino nel fondo dell'anima. Si va più sicuri e si è più tranquilli per il domani.

E gli eventi incalzano davvero. Un regime che in Italia parla di istituzione di pena capitale è un regime morente, agonizzante; anche se sotto il bel cielo settembrino di Roma, per nascondere la maschera della paura e della morte, fa lucidare la spada imperiale, inonando parole oscure di minaccia. Non importa poi se, in conseguenza, si è costretti a mandare un ambasciatore a far le spese ad un governo straniero, a quel governo e a quell'uomo che nel Settembre dell'anno di vigilia 1914 tenevano le chiavi del cuore destro del duce.

ANTONIO BONITO

LETTERE DALL'ITALIA

La situazione descritta da un imparziale

Togliamo da "L'Italia del Popolo" di Buenos Aires:

Riceviamo la seguente lettera scritta da un connazionale, imparziale ed onesto, che trovasi in Europa in viaggio di piacere.

Non appartiene a nessun Partito né associazione.

Garantiamo l'autenticità del documento, che è una testimonianza ineccepibile.

Parigi, 10/8 926.

Sig. Direttore dell'"Italia del Popolo".

Buenos Aires.

Serivo da questo pazzo "cervreau du monde" perché in Italia è pericoloso indirizzare lettere al vostro giornale. Se si subordina antifascismo si apre spudoratamente qualunque corrispondenza, dello stesso modo che si aprono tutti i giornali provenienti da costà. Perfino "La Prensa", "La Nacion" e le riviste si sfasciano e poi legate con buon spago vi mandano a chiamare per ritirarle. Chissà che grattacapi si avrebbero se frammezzo trovassero l'"Italletta"!

Malanguratamente il fascismo in Italia perdurerà per qualche tempo ancora. Non saranno i Zaniboni né i Capello che potranno distruggerlo. Solo la questione economica lo annienterà. La stampa, i libri, i maestri, le scuole, gli oratori non predicano altro che il fascismo. La gioventù incosciente non assorbe altro verbo, quindi sono inutili e pericolose le discussioni contrarie.

Vedere questa gioventù fra i 15 e 20 anni con quel berretto sulle tre e tre quarti e con tanto di rivoltella alla cintola, protetti, pagati e perdonati in ogni evenienza, non dà voglia di scherzare, perché quando la forza con la ragion contrasta, vince la forza e la ragion non basta.

Ho assistito alle feste di Bolzano quando il re fu colà, ed ho visto a malincuore quei poveri bambini austriaci a sopportare il sole e la fame dalle prime ore del mattino,

provenienti da tre o quattro ore di distanza, dal dove partirono alle 2 o alle 3 del mattino per essere profitti sulla piazza all'arrivo di Vittorio. Ma quando sono andati sui per i monti ho sentito mille volte dai genitori stramaledire il "duce" avvenimento.

Non c'è Mussolini che valga. Non si trasforma un popolo con degli incas draconiani come quelli che superano le mura di Bolzano. Se la nuova generazione avrà ben trattato forse fra un secolo si potrà modificare, ma con la imperiosità si manterranno sempre dei ribelli.

Ma se la gioventù italiana in generale propende per il fascismo, a causa della suggestione della scuola, le persone di maggiore età sono tutt'altro che fasciste. Ho trattato con commercianti piccoli e grandi, con commendatori, con preti, con banchieri, e benché volutamente, tutti pensino ormai del fascismo. La frase generale si è che così non la può durare. Le enormi tasse si mangiano tutto il guadagno dell'industria e del commercio. E quando chi lavora si vede che alla fin d'anno gli restano solo dei debiti, maledice il governo ladro anche se fosse il più onesto del mondo. E' per questo che penso che la questione economica distruggerà il fascismo senza spargimento di sangue.

Anche qui si osserva e si stufia per la passeggiata a Tripoli, gli abbellimenti di Roma, ecc. mentre gli operai guadagnano 20 lire al giorno, ciò che serve appena per una colazione in un modesto restaurant.

Naturalmente che a chi proviene dall'Argentina par poco spendere due pesos, ma per chi li guadagna qui è una enormità. Una camera di albergo modesto 25 o 30 lire, caffè-latte 2,50, colazione e cena 10 lire, tram e sizarcarpe 10 lire, barbiere 5, lustrascarpe 1, e così è di seguito ci vogliono da 80 a 100 lire giornaliere per fare la vita abituale di costà!

E chi è che le guadagna?

Solo i capi fascisti che nulla fanno, se non del male, e nulla producono. Ed è perciò che il commerciante che paga cento o duecento lire giornaliere in soll francobolli e tasse cui devono essere munite le sue fatture, protesta, si inferocisce, impreca contro il fascismo e chi l'ha fondato.

I giornali italiani già non si possono leggere, neppure l'"Avanti" che è obbligato a pubblicare ciò che vuole il governo, e se lo legge in tranvia correte il rischio di prendere una manganelata e di vedervelo strappare di mano, come mi è toccato assistere di persona. Se nella stessa forma di propaganda che si fa ora per il fascismo si facesse per il protestantesimo, tutto il cattolicesimo italiano si trasformerebbe dello stesso modo.

La suggestione delle masse è facile quando non c'è libera discussione, ed è per questo che la nuova generazione s'ineretisce con quell'unica istruzione che riceve senza contrasto. Ma nelle famiglie quant'è discussioni. Fratelli contro fratelli, genitori contro figli, persone attempate contro ragazzacci incoscienti. Ma ciò che salta alla vista di tutto il mondo si è che tutta la teppa d'Italia è fascista.

Mi scordavo una cosa: All'arrivo al porto di Genova fin dal vapore vedete a grandi lettere di due o tre metri d'altezza la scritta: W IL DUCE, ma in parecchie mura di Milano ho visto la W capovolta, ciò che ha un altro significato.

X.

Deelinquenti in patria e delinquente all'estero

NIZZA, 13 agosto — Due fascisti che volevano mettere in pratica in Francia i sistemi vigenti in Italia sono stati condannati oggi dal tribunale francese.

Come si ricorderà il fascista Giovanni Plombo or non è molto penetrò nella residenza del rifugiato politico Gossi a scopo di impadronirsi di certi documenti riguardanti un avvocato di Ravenna.

Sorpreso sul fatto e consegnato alla giustizia il Plombo dichiarò che aveva agito per mandato del segretario del Fascio locale Caze de Fresquiere il quale a sua volta affermò che aveva ordini tassativi dal Console fascista di Genova.

Il tribunale ritenuta la colpevolezza dei due arrestati condannò Caze de Fresquiere ad un anno di prigione e Plombo a otto mesi. Inoltre saranno espulsi dalla Francia una volta scontata la pena.

"La Difesa" è in vendita! Alla Libreria Italiana — R. Florencio de Abreu n. 4. In Rua 15 de Novembro, 27 In Rua São Bento, 59

LA PAURA DELLA CULTURA

ROMA, 11.

Il "Tevere" ritorna sul decreto che disciplina le pubbliche manifestazioni e ce ne dà l'interpretazione autentica scrivendo: "Il decreto contempla soprattutto le manifestazioni di scienza, di intellettualità, di sport e di beneficenza; e queste dovranno essere approvate dal capo del Governo se hanno importanza nazionale.

Ah! Ah! ecco altri internazionali che se ne vanno all'indomani ed ecco nuove ragioni di scandalo per i tutori della libertà di pensiero; in sostanza si abroga il diritto di asilo di cui godeva il cattivo italiano nei rispettabili templi della scienza, dello sport e della carità.

Si afferma solennemente il diritto della nazione di sentirsi difesa su qualunque terreno contro qualsiasi presunzione di indipendenza e di superiorità."

E' chiaro? La scienza, la filosofia, ecc. devono irreggimentarsi se vogliono avere il diritto di asilo. E il "Tevere" spiega: "Noi avevamo una scienza che si credeva superiore alle sorti nazionali e comunque indipendente; avevamo una intellettualità "snob" scettica e distratta; avevamo una carità vestita di tutte le mode transalpine e transoceaniche e di natura internazionalista. Il fascismo è intervenuto a disciplinare questi elementi di disordine nazionale, almeno nella loro manifestazione esteriore.

"Si proclama così che l'intellettualità, la scienza, lo sport, la carità, sono attività nazionali, che fanno corpo con tutte le altre attività e devono essere plegate tutte a un fine altissimo, quale è quello del primato italiano.

"Anche una esposizione può pervenire il gusto del popolo; anche un congresso di professori può seminare la sfiducia; anche un garden party benefico può essere dannoso al Paese.

"Se il fascismo è espressione della nuova civiltà italiana, nel fascismo devono essere inquadrate tutte le attività dello spirito che formano il tessuto di un'attività.

"Il Governo fascista non può limitarsi a disciplinare: deve creare dove non c'è che il deserto ed abbattere ove vi sono gli ostacoli. Nel campo dell'intellettualità c'è da pensare al teatro di prosa, alla lirica, formidabili strumenti di educazione e di propaganda; c'è da pensare alla cinematografia, altra meravigliosa creazione della civiltà contemporanea".

La questione è così sistemata: anche la libertà scientifica fu sbarazzata così! il campo anche da questo ingombro, procediamo speditamente verso gli immane destini.

STELLONCINI
BISETTIMANALI

Il più appropriato giudizio dell'attuale Camera italiana dei deputati, o meglio della maggioranza, è stato dato da "Conquista dello Stato". Giudizio quindi insospettabile. Ecco:

"Nel mondo politico italiano non v'è oggi nulla di più immobile della maggioranza parlamentare. Le discussioni si sono ormai ridotte sull'esigua piattaforma dei bilanci, con quella prudente laconicità che rende famosi i pappagalli malinconici, incappucciati di verde e di giallo, quando si riducono fermi sul piattino ad aspettar la cicuta in gloria di Socrate. Se Mussolini si decidesse a far mangiare un po' di prezzemolo ai deputati della sua maggioranza, li vedremo ad uno ad uno morire senza nemmeno il conforto di un epitaffio in comune: inimitabili Loreti e impareggiabili Cocorilli.

"Di questa loro immobilità il pubblico già comincia a rendersi conto. Non v'è italiano, rimasto libero del proprio giudizio quanto basti a essere disprezzato dai cortigiani, il quale non si avveda che per smuovere la maggioranza del 6 aprile è sempre necessario l'intervento, diretto o indiretto, di Mussolini. Il famoso "dinamismo" di cui parlano le cronache è un pregio che i deputati fascisti visibilmente non hanno. Per smuoverli è indispensabile la mano del Duce, e in quanto allo star fermi essi non hanno bisogno di nessuno.

"Taché può dirsi che i deputati fascisti sono degli "autoimmobili" e cioè che stanno fermi da se stessi."

Se l'avessimo dato noi questo giudizio ci processerebbero per vilipendio alla Camera.

Frutto della nuova civiltà fascista.

La quale civiltà a ben altro ancora ci va accostumando.

Nel barbaro passato, quando la pena di morte era comune in tutti gli Stati, la funzione del boia era pure funzione ufficiale e comune.

Con tutto ciò ben pochi erano coloro che si adattavano a fare il triste mestiere e coloro che a questo giungevano erano posti fuori della società e guardati da tutti con terrore e con disprezzo.

La civiltà fascista invece, che si prepara a ristabilire la forza, sembra voglia nobilitare il truce mestiere e considerarlo fra i più onorifici.

Un telegramma infatti, che abbiamo letto nell'"Estado" del giorno 15 settembre, ma che i giornali italiani legati dal fascismo si sono guardati bene dal pubblicare, dice che i fascisti di Carrara — compaesani quindi del Lucetti — hanno telegrafato al Segretario del Partito fascista, offrendosi di fare da boia per impiccare l'autore dell'attentato.

In questa generosa offerta sta tutta la gentilezza e l'umanità dell'animo fascista.

Si racconta che quando Mussolini andò a Genova, passando sotto il ponte XX Settembre qualcuno fece cascare dentro la sua automobile un mazzo di fiori che portava la scritta assai sarcastica e assai significativa: "valà che vai ben".

Mussolini impallidì per la paura e inacidì poi per l'antifona...

Mussolini pensa di erigere un monumento al suo rivale atroce cap-Padovani, morto in disgrazia a Napoli. Quanta sincerità nel predappiese.

Una grande notizia. Abbiamo fatto conoscenza con un altro fascista direttore dell'organo fascista di Porto Alegre, "Tribuna d'Italia".

E sapete chi è? Niente di meno che il signor rag. Aldo Dieci, colui che ha lasciato tanti parenti a piangere in S. Paulo, i quali si rallegreranno nell'apprendere che l'auto-

re del cadaveri loro lasciati in deposito è ancora vivo e che si è preso il posto che gli spetta.

Poiché Aldo Dieci è il vero tipo del perfetto... fascista.

Complimentati a lui ed al partito che ha fatto sì bello acquisto.

Da alcuni giorni l'organetto sta menandole senza compassione sul Fanfulla.

Quando lo saprà Rotellini esclamerà: —bene spesi i miei denari per dare vita a questa ingrata prole.

Il Fanfulla relativamente al Patto di Locarno ha superato i più abili sofisti della Grecia.

E' riuscito a dimostrare che è un passo favorevole e pericoloso per la pace.

"Se v'è individuo che, anche di fronte ai più tragici eventi, sappia sempre conservare un mirabile sangue freddo, senza mai lasciarsi prendere la mano dall'impulsività, questo è proprio Mussolini".

Così la pensa e la scrive il Piccolo.

Non sembra però che così sia in realtà. Poiché altrimenti come avrebbe potuto l'"Impero", che è giornale ufficiosissimo, scrivere che dopo la graffiatura al naso prodottagli dalla Gibson, Mussolini è rimasto un'ora svenuto?

"Cave nasum".

Il Piccolo forse ha preso per coraggio quello che è semplice "blague". Sono confusioni nelle quali cade facilmente l'organo fascista.

Questo gli accade, per esempio, parlando di fuorusciti. Una volta sì, i fuorusciti erano grandi, erano patrioti; oggi invece sono piccoli, sono traditori della patria. E perché ciò? Perché allora il nemico era lo straniero.

Dunque la Casa di Savoia che condannò Garibaldi, Mazzini, Santarosa e tanti altri, obbligandoli a fuggire all'estero per salvare la vita era una casa straniera. I Borboni di Napoli erano stranieri, il papa era straniero, i Granduchi di Toscana erano stranieri...

Nuovi orizzonti storici.

"Ai poeti son lecite... tutte le licenze poetiche".

Così ancora l'organo fascista per dire che il poeta indiano Rabindranath Tagore dopo aver esaltato il fascismo mentre era in Italia, ne disse male una volta che si trovò fuori della penisola.

Ecco: la cosa è un po' diversa. Non fu Tagore che disse bene del fascismo. Furono i giornali fascisti che a sua insaputa, gli misero sulla bocca parole che egli non s'era mai sognato di pronunciare.

Venuto a conoscenza di ciò egli ha protestato contro questo abuso.

Quindi le licenze... non poetiche non se le prese il poeta, questa volta. Licenziosi furono i giornali fascisti.

Esempio di bello scrivere e di civiltà fascista.

L'organetto è furibondo col direttore di questo foglio. In un suo trafiletto dopo altre ingiurie e minacce si leggono queste parole: "Vecchio barbagio, credi davvero che tutti i provvedimenti legali annunciati solennemente dal... compagni impedirebbe a qualcuno di noi che ne avesse vaghezza di scoprirli in piena rua Quindici e di flagellarti con il battipanni il grinzoso bipartito?"

Con uomini simili l'Italia non può mancare di conquistare il mondo.

Scoperta scientifica che deve interessare assai i naturalisti per la sua natura teratologica. I fascisti sono monogliuti.

Dal bellissimo componimento scritto dall'allievo E. Loschi della 4.a elementare:

"La farina abburattata all'ottanta per cento darà un pane meno bianco, ma ritornerà alla lira carta lo aureo splendore dell'ante-guerra.

Il sacrificio della bianchezza sarà largamente compensato dalla salubrità del pane", poiché il pane fatto colla crusca è più salubre di quello fatto col fiore di farina.

Bravo, Massinelli.

ASTEROIDE.

UNA STORIELLA
EDIFICANTE

E' successo questo.

Nel marzo del corrente anno il dissidio anglo-turco per la questione di Mossul, trascinantesi da molto tempo, aveva raggiunto la tensione suprema. Esso non fu risolto, come è noto, che tre mesi più tardi, in giugno. Ma in marzo, ripetiamo, si trovava nello stadio nullo. L'Inghilterra ammassava aeroplani nell'Irak, mandava truppe, teneva una forte flotta a Malta; i turchi guerriavano di truppe le città della costa, e Kemal pascià giurava che a costo di una guerra non avrebbe rinunciato ad un lembo di terra turca, al vilayet di Mossul.

La Turchia si armava. Mancando di fabbriche d'armi e di munizioni, le acquistava all'estero.

E fu precisamente allora, in quei giorni in cui lo scoppio del conflitto pareva imminente e inevitabile, che una casa inglese vendette al Governo turco centomila fucili modello 1911 e cento milioni di cartucce. Ma questo è ancora niente. La legge inglese vieta ai fabbricanti di armi di vendere i loro prodotti a Governi esteri senza l'espressa autorizzazione del Governo. E la casa inglese prima di stipulare il contratto con la Turchia, chiese tale autorizzazione; e questa le fu concessa.

Il fatto, significantissimo, fu rivelato alcuni giorni fa dal "Daily Chronicle".

Tutti aspettavano una smentita del Governo. Il Governo non aprì bocca, e i suoi ufficiosi fecero altrettanto. Allora un deputato portò la questione alla Camera dei Comuni. Il ministro Chamberlain non poté esimersi dal rispondere, e disse press'a poco questo: la cosa denunciata è esatta. Il Governo pensò che non era giusto lasciar passare ad una casa estera un così ingente profitto. Si, la ditta inglese ha vendute le armi e le ha vendute col permesso del Foreign Office; ma nessuna convenzione internazionale impedisce a ditte britanniche di vendere armi al Governo turco. Non c'era nessuna ragione di proibire l'operazione.

Con un "humour" che si può ben definire sarcasmo, un deputato che è anche un militare, il comandante Kenworthy, udita la strabillante risposta del ministro, gli rivolse la seguente domanda:

"Ricorda il Governo di sua maestà che durante la guerra una corazzata britannica fu affondata nei Dardanelli da una mina, e questa mina era stata venduta al nemico da una casa inglese?"

Chamberlain si limitò a replicare che quella era storia antica...

Noi faremo una semplice considerazione.

Fra pochi giorni la Commissione preparatoria del disarmo ricomincerà i suoi lavori a Ginevra. In questa, come in tutte le emanazioni della Società delle Nazioni, l'Inghilterra ha una parte preponderante. Tra gli scopi fondamentali della Società delle Nazioni è quello di regolare e controllare il traffico delle armi. Dopo la risposta di Chamberlain, non sarebbe più serio (e più economico) rinunciare a prolungare una indecente commedia?

Quanto poi alla morale borghese, che autorizza la grande industria a vendere armi ad un probabile nemico in giorni di tensione acutissima, ma incarnerà o fucila un povero diavolo reo di poco patriottismo, ha mostrato una volta di più di non avere altre basi che il senso dell'affare e l'avidità del guadagno...

IL VALORE DELLA LIRA...

Ieri i patriottoni erano contentissimi, come tante pasque perché la lira era rialzata.

Le ragioni dell'improvviso e momentaneo rialzo sono troppo artificiali e si tornerà allo svalorizzamento. Con che si è data infatti la polvere negli occhi?... Con i resti del prestito Morgan... Con un solennissimo chiodo, si vuole fiutare del riconi. Ma se una qualsiasi azienda ha le arche piene di oro prestato... è lo stesso che nulla, perché i debiti non sono stati mai messi nella pagina dell'attivo, ma sempre del passivo di una azienda qualunque.

Coll'affare del prestito Morgan si è fatta la gonfiatura provvisoria e momentanea della lira. Fra le altre cose, perché gli speculatori nordamericani hanno interesse a far vedere che i loro prestiti servono a rivalutare le monete deprezzate. E ciò allo scopo di rifilare oro nelle arche esauste delle nazioni europee. Ecco una spiegazione che troiamo e togliamo fresca fresca su di un giornale festé giuntoci dalla Francia:

I BANCHIERI NORDAMERICANI
VOGLIONO PRESTARE IL LORO
DANARO

"I banchieri di Wall-Street stanno studiando la possibilità di fare alla Francia un prestito di 100 a 250 milioni di dollari. Essi sarebbero indotti a questa concessione, sia per il miglioramento della valuta francese sia per la speranza di una prossima ratifica dell'accordo per i debiti di guerra.

"L'America dalla fine della guerra è satura d'oro. I suoi affari che ha concluso durante e dopo il conflitto, mentre le nostre nazioni s'impoverivano, le hanno dato una ricchezza pleorica. La sua crisi economica è stata in grande misura determinata dalla grande eccedenza di oro che aveva accumulato. E' naturale che tutta la sua preoccupazione, cioè quella dei suoi banchieri, sia stata di collocare alle migliori condizioni il grande ammasso di valori di cui è provvista. Ed allora ha cercato di penetrare nella vecchia Europa, impoverita e divisa bisognosa di mezzi immediati e di credito per risollevarsi. Finora i dirigenti di Wall Street hanno adoperato la valuta dei prestiti come un ricatto per la ratifica degli accordi per i debiti che noi dobbiamo all'America; hanno cioè fatto i prestiti dopo che "i debiti erano stati consolidati". E così hanno ottenuto due scopi vantaggiosi: il rimborso di crediti nascenti da uno sforzo comune e che avrebbero dovuto essere cancellati e il profittevole collocamento della sua eccedenza d'oro presso gli Stati debitori. La proposta attuale di un prestito alla Francia rientra nel piano. Un poco alla volta, gli Stati Uniti vogliono mettere la corda al collo della Francia, dopo essere riusciti a farlo all'Italia, grazie alla complicità del fascismo. Ma la Francia vuole sollevarsi da sé. E ci riuscirà".

La Francia, come è noto, non vuol sapere di vendersi, come ha fatto l'Italia al Nord America, resiste di più. Allo scopo di solleticare la sua suscettibilità nei confronti dell'Italia, per dimostrare che ricoprendosi di debiti coll'oro nordamericano prestato, il franco si può rivalorizzare, col prestito Morgan si è gonfiata la lira... Ma il giochetto non riuscirà perché la verità viene sempre a galla massime in materia come questa.

Se ne può star sicuri: Mussolini non vincerà neppure la battaglia della lira. Tutto quello che potrà fare sarà apparenza; nella realtà non potrà far nulla. Anche perché c'è una legge suprema in materia ed è questa: i cambi si sistemano se si sistemano gli scambi. Fino a che l'Italia esporterà meno di quello che importa, finché avrà bisogno di tut-

to, sfornita com'è di materie prime, fin che sarà alla mercé delle altre nazioni e lo sarà sempre più, di sistemazione del cambio non si potrà parlare.

Si va di pieno nel campo della concorrenza commerciale sul mercato, sul quale non potrà mai vincere una nazione, dove per mille cause le industrie sono impediti e la produzione impedita pure per qualità e quantità, in seguito alle enormi gravzze ed al trattamento inumano verso i lavoratori. Ci sono dunque tutti i motivi per dire che indietro la lira potrà tornare, in avanti non si andrà certamente se non provvisoriamente.

LE COLPE DEI FIGLI RICADONO SUI PADRI

TORINO — Quando, circa un anno fa, successe a Luigi Ambrosini della "Stampa" il noto infortunio giornalistico i fascisti non si limitarono ad attaccare ferocemente il giornale che aveva ospitato lo scritto incriminato ed a mandarne sotto processo l'autore, ma iniziarono una vivace campagna contro il padre suo, più che settantenne e da oltre 25 anni direttore generale delle scuole elementari di Torino. I risultati di tale campagna non si fecero attendere a lungo: dopo pochi mesi il comm. Antonio Ambrosini, più che settantenne e da oltre 25 anni direttore generale delle scuole elementari di Torino, recandosi al proprio ufficio trovò la sua poltrona occupata da un direttore didattico fascista il quale, come spiegazione del suo strano procedere, presentò semplicemente al vecchio direttore generale... la lettera di congedo del Commissario prefettizio.

Poche settimane or sono il comm. Antonio Ambrosini cessava di vivere. Non aveva saputo resistere al grave colpo; gli era venuta a mancare la ragione della sua esistenza. I giornali — la "Stampa" — che hanno avuto parole di elogio e di rimpianto per lo scomparso, queste cose non le hanno scritte; anzi non hanno neppure accennato al suo recente congedo dal posto di direttore generale delle scuole elementari di Torino.

Solo — per magnanimità — i fascisti non si opposero a che i maestri e le maestre comunali di Torino dessero al loro ex direttore generale, morto, quella prova di affetto e di stima che, al momento del congedo, era stato loro "proibito" di dare.

IL PLEBISCITO DI
DE RIVERA

Anche quel De Rivera è un bel tipo!... Vuol fare un plebiscito per sapere se la maggioranza del popolo spagnolo ammette la dittatura o no. Intendiamoci bene che De Rivera ha già fatto sapere che punirà severamente chiunque sia contrario al suo Governo. Aspettare ora che venga qualcuno a dire che non è contento del paterno Governo di Primo De Rivera e poi vedrete come sta fresco!... Si può trovare una gesulteria maggiore di questa?... Questo è veramente un modo di imitare i metodi della Inquisizione, la quale domandava la spontanea professione di fede mentre tirava la corda... per estorcerla violentemente. Così fa Primo De Rivera. Tutti così gli Inquisitori, tutti così i tiranni, come Loyola, come Domenico di Gusman.

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR DE

JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

**GRANDE FESTIVAL
"PRO DIFESA"**

La sera del giorno 25 Settembre avrà luogo nel Salone della "Legna Lombarda" al Largo S. Paulo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

- Parole d'occasione;
- Concerto musicale a carico di proventi artisti con numeri di varietà;
- Kermesse e lotteria con numerosissimi e ricchi premi;
- Ballo familiare.

Pel ballo suonerà uno scelto "jazz band".
Il programma, come si vede, è del più attraente. Ma più ancora del scelto programma dove indurre tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare. Si prega tutti coloro che si interessano al buon successo della festa di voler inviare premi per la kermesse, che potranno essere consegnati presso:

- Redazione della "Difesa", rua Direita, 26, 1.º piano.
- Sig. Gorgatti, rua Silveiro da Motta n. 47.
- Sig. Romaro Umberto, rua 21 de Abril n. 272.
- Sig. Giovanni Giacobbe, av. Celso Garcia n. 293.
- Sig. Paolo Siniscalchi, rua José Paulino, 104.
- Sig. Tommaso Juria, rua São Gaciano, n. 194.

Trippa impiega due colonne del suo giornale per dimostrare che "La Difesa" era fatta meglio sotto la direzione di Cimatti che sotto quella di Piccarolo. E chiude la sua sbrodolata con queste parole:

"Io credo che agli azionisti della "Difesa", nel loro interesse, convenga richiamare alla direzione il papafico di Cimatti".

Siamo perfettamente d'accordo e Piccarolo è il primo a riconoscere la superiorità di Cimatti.

Ma allora perché lo stesso Trippa da mesi e mesi va ripetendo che Cimatti era una testa di ferro e che chi scriveva tutto era Piccarolo?

**SEMPRE CONTRO LE
ELEZIONI**

Si annunzia che in seguito alla abolizione delle elezioni, nel campo amministrativo comunale e provinciale, il Duce ha intenzione di abolire anche le elezioni politiche. Così si procederà allo scioglimento della Camera fascista e si riorganizzerà a uso e consumo del Villan di Predappio. Non v'è chi non vegga che andando avanti di questo passo in Italia, di regime monarchico costituzionale non si può più addirittura parlare, perché la monarchia ritorna diritta a prima del 48, vale a dire, prima che con lealtà di re ed affetto di padre, quei buon crostino di Carlo Alberto promulgasse lo Statuto.

D'altra parte non v'è monarchia assoluta che non avesse i suoi consiglieri nominati si intende colla "sua" autorità derivante da diritto divino.

E' proprio bello spettacolo quello che dà l'Italia moderna ricostruita, di un meccanismo tutto autocratico, tutto basato sulla idolatria di un uomo, sul concetto vecchissimo della autorità. Il popolo!... Ma chi più ne parla del popolo? E dire che Mazzini nella sua dottrina lo aveva elevato al grado stesso della divinità, colla famosa formula: Dio e Popolo!...

Le elezioni sono state abolite perché erano motivo di scandali e di di-

sordine che il fascismo ha interesse ad eliminare, tanto per far vedere che tutto è normalizzato in Italia oggi, che tutto è in ordine ed in pace perfetta.

Ma chi non vede que questo regime di forza, non potrà durare a lungo, che la corda è ormai troppo tesa e che si deve andare certamente ad una soluzione del grave problema della libertà nazionale?...

Faccia pure Mussolini, scelga la Camera, che dopo tutto era uno scandalo di servilismo e di vigliaccheria, uomini chi vuole a fare parte di un pseudo potere legislativo. L'ombra del vinto di Novara, lo perseguiterà sempre e perseguiterà anche quel piccolo re Vittorio Emanuele Terzo che ha fatto "tabula rasa" dello Statuto giurato. Intanto il popolo rifará la sua coscienza, perché ha bisogno di rifarsela questa coscienza che ha perduta ormai sotto un regime di tirannia e di crudeltà. Non appena la nuova coscienza si sarà formata (ed è fatale) Mussolini che ha seminato vento, raccoglierà tempesta.

Il popolo rifará le elezioni, perché queste sono la unica ed esclusiva manifestazione della sua volontà. Tutto il resto è imposizione, è soprano, è prepotenza, è tirannide. E nella natura della tirannide c'è, la precarietà, la provvisorietà, la brevità.

Sia come si vuole, il popolo italiano ha durato oltre mezzo secolo a godere del potere elettivo. In un modo o in un altro, o bene o male, sempre ha fatto le sue elezioni, ha detto lui che doveva esser consigliere al Comune o deputato al Parlamento. Era una coscienza di autorità propria, che alle volte vendeva il popolo, la prostituiva nella corruzione, ma sapeva di esser sempre il padrone, di poterne usar bene, se voleva.

Oggi si vede ridotto a servo, si vede legato mani e piedi al dominatore. Non ha più neppure la facoltà di vendere il proprio voto. Ed è bastato questo per una respiscenza, per una riabilitazione anche. Le azioni dovranno essere rifatte in Italia, nel pieno possesso della libertà individuale e collettiva.

A questo si tornerà, malgrado tutte le mene delittuose del Villan di Predappio.

IL FASCISMO IN SPAGNA

Dalla deportazione del professore di Salamanca, Miguel de Unamuno, è facile comprendere che la dittatura spagnola non si è potuta intendere cogli intellettuali. Ora sono più lontani che mai. La tirannia non può accordarsi col pensiero, giacché il pensiero è per sé la libertà. Le parole che non provengono da un pensiero libero sono senza senso, sono semplici sciocchezze.

Poco fa si inaugurò a Madrid il monumento ad un luminaire della scienza medica, a Ramon y Cajal. Vi assistettero re Alfonso, i ministri di Primo de Rivera, le autorità madrilenne e numerosa folla.

Alla vigilia della inaugurazione il dittatore De Rivera si vide costretto a pubblicare una nota diretta agli intellettuali spagnoli, che, minacciò di grandi pene se avessero attuato il progetto di fare una seconda inaugurazione del monumento dopo quella ufficiale. Ecco la nota: "Circola a Madrid la voce che alcuni di quei signori che si classificano soltanto da sé per intellettuali e che non hanno rapporto con quelli che a loro giudizio non lo sono, si propongono di celebrare domani un atto davanti al monumento a Cajal, dopo la cerimonia ufficiale, intendendo di fare qualche cosa di simile ad una seconda inaugurazione.

"Il fatto sarebbe di una puerilità infantile se non rappresentasse un disprezzo ed una ribellione contro lo stato ufficiale, che le autorità non sono disposte a consentire. Però se malgrado questo avvertimento, tentano di attuare il loro proposito, sia-

no pure dotti, ricchi ed influenti come si vuole, dormiranno alcune notti in carcere, perché la giustizia cesserebbe di essere tale se si applicasse soltanto agli umili".

Il giorno della inaugurazione del monumento, in cui Primo de Rivera prese la parola, le proteste della moltitudine non cessarono: furono di tali proporzioni che il dittatore dovette rivolgersi agli studenti che si erano riuniti in gran numero, facendo grandi proteste, e disse loro: "Debbo interpretare questo disordine come la forma di cui si serve la gioventù spagnola per esprimere il suo entusiasmo e la sua rumorosa adesione al nostro Cajal, perché se fosse altrimenti, questa gioventù non rappresenterebbe la cultura spagnola."

Il dittatore sapeva bene quel che rappresentava l'attitudine degli studenti. La presenza del re non impedì che gli studenti di Madrid, in cui vi sono studenti di tutta la Spagna, manifestassero in maniera da non lasciar dubbio la loro vera opinione ripetto alla dittatura.

E' bene notare che l'opinione del paese è tutta dalla parte degli studenti.

Nessuno dubita, neppure lo stesso dittatore, che se si potessero effettuare le elezioni, la debacle del gabinetto assumerebbe proporzioni formidabili. Non reca, quindi, meraviglia che Primo de Rivera ripeta costantemente che non è necessario consultare l'opinione del paese per sapere che possiede l'appoggio e la fiducia della nazione.

Il dotto Ramon y Cajal inviò una lettera di ringraziamento al re ed alle autorità che assistono alla inaugurazione del suo monumento, scusandosi per "ragioni di modestia" di non potere essere presente. Se questo da una piccola idea della situazione degli intellettuali spagnoli di fronte alla tirannide dittatoriale di Spagna, il resto si può immaginare facilmente.

LEIS SQUIER.

**SETTANTA CITTADINI
ARRESTATI**

Un amico di cui siamo costretti a fare il nome per evitargli le solite vendette della solita teppa fascista sempre pronta ad infierire contro chi osa palesare la verità — ci invia da Ventimiglia la lettera seguente che dimostra i metodi spicciativi adottati anche in Sicilia contro i cittadini che osano non inchinarsi al duce. Notisi che la lettera fu scritta prima ancora dell'infame decreto che istituisce per la Sicilia, la legge del sospetto.

Dice la lettera:

Ventimiglia 26 Luglio 1926

In questo piccolo paese della eroica terra sicula, dove dai giornali che si pubblicano in Italia leggono che l'America ammira il fascismo e che le colonie italiane sono fasciste ad eccezione di pochissimi squilibrati, ci capita di tanto in tanto qualche copia del vostro magnifico e battagliero giornale, che avidamente leggiamo disputandocelo l'uno con l'altro per avere la precedenza.

Esso riaccende le nostre speranze, rianima la nostra fede e incoraggia alla resistenza. Noi invidiamo la colonia italiana del Brasile benedecendo quei lavoratori che allmentano la fiaccola dell'idea e plaudiamo ai redattori della Difesa.

Noi soffriamo e malediciamo, siamo proffri ma non domi e il fascismo lo sa, ci perseguita in casa ed calunnia e vilipende all'estero.

Verrà il giorno che il popolo saprà farsi giustizia!

Bollateli gli esagerati criminali, dite al mondo civile che il popolo siciliano non è un'accolta di briganti, ma una comunità di uomini fieri che mai hanno accettato il dominio straniero e non accetteranno mai quello fascista.

Un serpente velenoso sotto le spoglie di Esculapio, che è stato as-

SPLENDIDO AFFARE PER SOLI CENTO CONTI

Causa partenza vendo a 12 chilometri da Antonina (Paraná) Fazenda di 261 alcheri in maggioranza bosco vergine, alto per montare Segheria, Olaria e prodotti agricoli.

Nuova casa padronale, case coloniali, buona strada camionabile dal porto sino al bosco vergine.

Due Camion "Ford" in ottime condizioni, motore, sega circolare, verticale, barca a motore, chiate; macchinari tutti nuovi. Clima buonissimo. Guadagni garantiti 70 o/o all'anno, suscettibile a triplicarsi mediante Segheria.

Per schiarimenti dirigersi: RAG. LUIZ MANZONI - Caixa do Correo, 19 - ANTONINA - (Paraná)

servito a tutti i partiti politici e da tutta la nostra popolazione odiato, non avendo potuto dimostrare all'esecrato duce che i ventimigliesi erano sostenitori del fascismo, ha fatto venire in paese del forestieri e l'altra notte invasero le case di molte famiglie e a restarono 70 galantuomini tra i quali il segretario comunale che da più di 30 anni era in ufficio, circondato dalla stima e dal rispetto del paesani.

La popolazione è addolorata e preoccupata per la sorte degli arrestati.

Questa è stata una grande luttura per noi che viviamo delle risorse della agricoltura. Il raccolto si presentava bene, ma certo la campagna sarà trascurata, e sarà un grave colpo a tutta la popolazione. Altro che comprare articoli prodotti nella nazione e boicottare tutti gli articoli importati.

Con questi mezzi si governa e si da l'agitazione alla popolazione e si rialza il valore della lira?

Continuate a bollare il fascismo e i fascisti. Il giorno della riscossa e della rivendicazione verrà.

(Segue la firma)

PICCOLA POSTA

ANTONIO BERGONZI — Santos — Fatte le modificazioni. Grazie dell'interessamento. Saluti a te e agli amici.

MICHELE DI JORIO — Jahu' — Vi ho scritto lunzamente. Grazie anche a voi e agli amici di quanto fate per la nostra "Difesa".

ING. ALCEBIADE BERTOLOTTI — Piracicaba — Cosa vuoi che ti dica. Il servizio postale è così perfido che non si sa più a chi rivolgersi. E' una lamentela generale. Noi mandiamo il giornale a tutti, puoi bene immaginarlo, e il "Correo" ci fa di questi scherzi. PER TRE VOLTE ho reclamato al Direttore delle poste. Peggio che andar di notte. Saluti affettuosi da tutti.

CESARE MASINI — S. José do Rio Pardo — Ricevuta la vostra carissima. Sollecitate il più che potete. Saluti.

DR. SARTORI — Lages — Ricevuto e grazie. L'opuscolo non è ancora arrivato: non appena lo riceveremo, ci faremo un dovere di spedirlo. Saluti.

G. PAPPAGNOLI — B. Ayres — Ricevuta tua gratissima. Aspetto al più presto. Salutissimi.

SOTT. PRO "DIFESA"

- Gennaro Publo — S. Paulo 4\$000
- Giovanni Giacobbe — São Paulo — salutando tutti i fuorusciti italiani 3\$000
- Un antifascista 1\$000
- José Vecchiati 10\$000
- Due fratelli antifascisti — São Caetano 4\$000
- Francesco Sartorelli 2\$000

Un gruppo di compagni di Cerniola rossa, nel quarto anniversario dell'occupazione fascista della Casa del Popolo — che tanti sacrifici costò ai lavoratori — inviando alla battagliera "Difesa" il loro contributo, frementi e raccolti rievocano i 14 martiri del 15 Maggio 1921 truci-

dati dai sicari del traditore e salutato tutti i loro fratelli sparsi per le infinite vie del mondo, ammonendo: Oggi bisogna ricordare, ricordare per vendere:

Antonio Bonito	5\$000
Michele Di Biscaglia	5\$000
Domenico Tufarillo	5\$000
Antonio Giannatempo	5\$000
Vito Nocchiero	5\$000
Riccardo Di Ciomma	5\$000
Luigi Paroli	5\$000
Michele Alchelo	5\$000
Michele Lotino	2\$000
Domenico Contino	1\$000
Vito Massaro	1\$000
Emilio Grassiello	5\$000
Vito Tanzi	5\$000
Domenico Scariano	3\$000

**GABINETTO RADIOLOGICO
E FISIOTERAPICO**

Direzione clinica Dr. E. Fl. nocchiero. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, legamento, stomaco, intestini, oesofago, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle sinoviali, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono, Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

**Francisca Helena Furia
INSEGNANTE**

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali. Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA. Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

OFFICINA MECHANICA

— DE — MIGUEL CHIARA & Ir. Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS MILÃO (ITALIA) via Giuseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO Atelier Electro-Galvanico Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373 Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711 S. PAULO

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890 R. FLORENCIO DE ABREU, N.º 4 — S. PAULO — Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Elettricità, ecc. — Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

GALLO

Cons.: Rua Santo Andr., 1 CIRURGIAO-DENTISTA Resid.: Rua Independencia, 39 Das 9 ás 5 horas